

Festival del Film di Locarno
Serata del Gran Consiglio
Locarno, 8 agosto 2012

Intervento di Marco Borradori, Presidente del Consiglio di Stato

Anno dopo anno ci ritroviamo, con un pizzico di emozione, nell'antica cornice del Castello Visconteo, uniti dall'interesse per la rassegna più nota, apprezzata e internazionale del nostro Cantone: il Festival del Film di Locarno. Un luogo di incontro generatore di cultura e socialità, che per dieci giorni produce un'incredibile energia di riflessioni, proposte, dibattiti ed emozioni.

Il mondo politico si è creato qui una sua nicchia, ben presente e consolidata, sebbene permeata di una certa discrezione. Oltre a questa serata tradizionale del Parlamento del Canton Ticino, il Festival è infatti un appuntamento fisso per molti ministri elvetici, per politici di ogni rango e colore, per illustri ospiti stranieri, per gli ambasciatori svizzeri e, non da ultimo, per commentatori politici accorti e di lungo corso

Alcuni si possono scorgere da lontano, oltre le siepi dei migliori hotel 5***** della regione, altri li trovi fra la folla, in coda dal gelataio o alla bancarella del kebab. Tutti vengono a Locarno non solo per svagarsi, ma anche per affinare strategie e lanciare messaggi intesi a durare ben oltre il mese di agosto. Ma, soprattutto, Locarno attira i politici poiché vi sanno riconoscere un eccezionale luogo di dibattito, confronto e incontro.

Anche questo è parte del fascino e dell'interesse di questo appuntamento che, per quanto mi riguarda, frequento ogni volta con un sentimento di attesa, certo di trovarvi nuovi stimoli, spunti di riflessione e momenti di vero piacere. Già la prima sera, la sera del Primo Agosto, molti di noi sono rimasti conquistati dal fascino e dalla personalità di Charlotte Rampling (“Uno degli obiettivi del mio lavoro è cercare di trasmettervi, attraverso i miei film, un po' della vostra umanità”).

Scusate se tiro in ballo Terenzio, che non per nulla era un commediografo. Lui ha scritto: *“sono un uomo: niente di ciò che è umano considero a me estraneo”*. E' una massima che si adatta alla perfezione a questo Festival (*mutatis mutandis*). Il Pardo nulla trascura di ciò che fa cinema, di ciò che ruota attorno al cinema.

Questo mi piace moltissimo, e una cosa è certa. Tutto ciò, questo vasto spettro di possibilità e intelligenza, lo dobbiamo a chi ha saputo negli anni ideare, organizzare e gestire una manifestazione tanto solida da avere raggiunto la rispettabile età di 65 anni, sommando tutta la saggezza che le deriva dall'esperienza alla freschezza di chi guarda avanti sapendosi continuamente rinnovare.

Ringrazio quindi di cuore, a nome del Consiglio di Stato, coloro che continuano a tenere alta la bandiera del Festival (nonostante le difficoltà che conosciamo) e a renderla riconoscibile e stimata fra gli appassionati, i cineasti e i professionisti della *settima arte* di tutto il mondo: in particolare, il Presidente Marco Solari (per la sua capacità di tessere contatti), il Direttore Olivier Père (per la qualità artistica che ha saputo portare a Locarno) e il Direttore operativo Marco Cacciamognaga (per la sua efficienza), pregandoli di estendere la riconoscenza del Governo ai loro collaboratori.

E' dunque chiaro il motivo per cui il Ticino politico - Governo e Parlamento - rinnova di anno in anno la fiducia al Festival del Film.

E' tutta una questione di stelle. Quelle già evocate degli hotel di charme che grazie al Pardo registrano il tutto esaurito (turismo ed economia ringraziano), quelle vere che brillano nel cielo buio sopra la Piazza Grande (il cuore degli spettatori che alzano lo sguardo ogni sera rallenta e ne gode la bellezza) e, infine, le stelle (nel senso di *star*) che negli ultimi anni sempre più numerose calcano il palco del Festival (pur non essendo cacciatori di autografi, sappiamo apprezzare una giusta dose di *glamour*). Ma non solo glamour! Pensiamo alle parole di Rampling, Belafonte, Arnon Milchan.

Il cantone continuerà a sostenere (intendo anche finanziariamente) Locarno, accanto alla Confederazione e agli sponsor privati, per quelle dette e per diverse altre ragioni, che molti discorsi hanno evocato ed evocheranno durante questi dieci giorni. Soprattutto perché sappiamo riconoscerne il valore culturale che riverbera su tutto il nostro cantone e ne varca i confini.

Quanto a me, concludo doverosamente invitandovi a seguire con attenzione il film di questa sera, che pare ritagliato su misura per dei politici. Il titolo, lo sapete, è "No". E la trama dà conto del referendum del 1988 che pose fine alla dittatura di Pinochet in Cile e alle conseguenti prime elezioni democratiche del 1989. Credo che ci darà più di uno spunto di riflessione.

Chiudo qui, ricordando che è grazie a iniziative come questa che l'identità territoriale e il patrimonio culturale del nostro cantone (e dell'intera Svizzera) acquisiscono solidità e spessore. Grazie.